



Il tempo e le rivoluzioni: l'Iran a quarant'anni dalla rivoluzione islamica

Riccardo Redaelli, UNIVERSITÀ CATTOLICA, MILANO

Discussant Diego Abenante, UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Giovedì 14 marzo 2019, ore 18.30

Sala Conferenze, ex Ospedale Militare

Via Fabio Severo 40, Trieste

La via più lunga del Medio Oriente (e una delle più estese nel mondo) taglia Teheran da nord a sud per più di 17 chilometri e si chiama Vali Asr. Una strada che racconta anche molto dell'Iran di oggi e delle sue complesse dinamiche socio-politiche. Il significato del suo nome in persiano è "il Signore del Tempo". Ossia, uno degli attributi del dodicesimo imam, l'imam nascosto che tornerà alla fine dei tempi (il *Mahdi*). Il tempo è un elemento imprescindibile della dottrina sciita, in particolare nei suoi aspetti millenaristici e esoterici, che si lega curiosamente a un sentimento iper-nazionalista che trova linfa proprio nello sguardo lungo verso il passato. L'idea del ritorno del *Mahdi*, di

un'utopia che affonda le sue radici nel passato, si lega oggi alla percezione di una sorta di "sospensione" del divenire storico, che fa galleggiare il sistema di potere post rivoluzionario iraniano (il *nezam*) in una strana bolla atemporale. Un limbo fatto di retoriche sclerotizzate in cui neppure l'élite di potere sembra credere più, ma che non possono essere abbandonate, di promesse non mantenute quando non completamente tradite e in una eccezionalità geopolitica della Repubblica islamica dell'Iran che la mantiene ai margini del sistema delle relazioni internazionali e che ha acuito, in questi ultimi anni, l'ostilità regionale nei suoi confronti.